

## INCONTRO ALL'EINAUDI

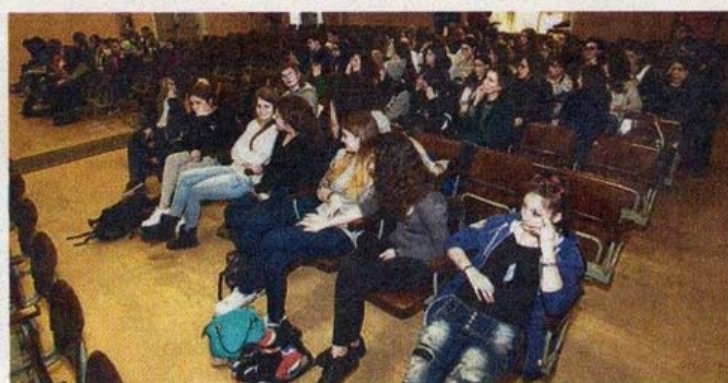
### Il cammino delle donne verso la parità

■ Ci sono la poetessa Ada Negri e la soprano Giuseppina Strepponi. E poi la compositrice Carlotta Ferrari e la benefattrice delle arti Maria Cosway per citarne alcune. Da poco, anche Hadir Abdel Rahman, la studentessa dell'Einaudi che ha tragicamente perso la vita nel rogo del 2013 della cascina Vistarina si Salerano, a cui le sue compagne hanno scelto di dedicare un giardino. Sulle circa 490 vie e piazze di Lodi, solo 17 portano il nome di una donna, di cui 6 sono Sante e Vergini. Poche, anzi pochissime, come nel resto di Italia. Numeri che raccontano di un'invisibilità diffusa delle donne, non solo nella toponomastica delle città, ma anche nella storia, nella cultura, nelle regole del linguaggio comune. Del cammino "verso la parità" si è discusso sabato mattina all'Ips Einaudi



di Lodi, con il patrocinio delle città di Lodi e Codogno, dell'Ufficio scolastico per la Lombardia, della Fnism (la federazione nazionale insegnanti, di cui è appena nata una sezione lodigiana) e del collettivo di lavoro nazionale sulla toponomastica femminile, che nel Lodigiano ha già messo radici, con l'adesione al relativo concorso nazionale, vinto lo scorso anno proprio dai ragazzi dell'Einaudi con il giardino di Hadir. A portare i loro saluti il dirigente scolastico

dell'Einaudi Luigi Garioni, ma anche Claudia Zoppi dell'Ufficio scolastico territoriale, Erika Bressani, assessore al bilancio e alle pari opportunità per il Comune di Lodi e Vivianna Stroher, presidente del consiglio comunale di Codogno. Maria Pia Ercolini, referente nazionale del progetto toponomastica femminile, in arrivo da Roma, ha tracciato una panoramica sui campi dell'invisibilità femminile, dalla toponomastica («se pensiamo agli uomini, troviamo



eroi, statisti, scienziati, in diverse città troviamo una via dedicata alle belle donne»), alla grammatica («perché se vengo eletta dai miei cittadini, io sono la sindaca»), alla genealogia, nel tramandare il cognome, al simbolismo nei segnali stradali, dove l'essere umano è sempre un uomo. Va nella direzione di abbattere qualche paletto, e fare piccoli passi verso la parità, il concorso "Sulle vie della parità", di cui ha parlato anche Danila Baldo, referente

provinciale del progetto, che ha moderato e chiuso il convegno, dopo gli interventi di Giordana Pavesi, docente del Cazzulani che ha lavorato sullo stesso tema con i suoi alunni, così come Elvira Risino per l'Einaudi e Venera Tomarchio per l'Anna Vertua Gentile di Codogno, mentre Laura Fiorini, dirigente dell'istituto superiore Maffeo Vegio di Lodi, ha parlato della scuola come capofila nella rete anti-violenza delle scuole.

Ro. Mu.